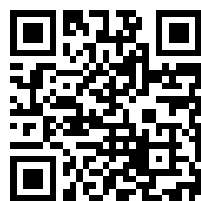


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<http://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

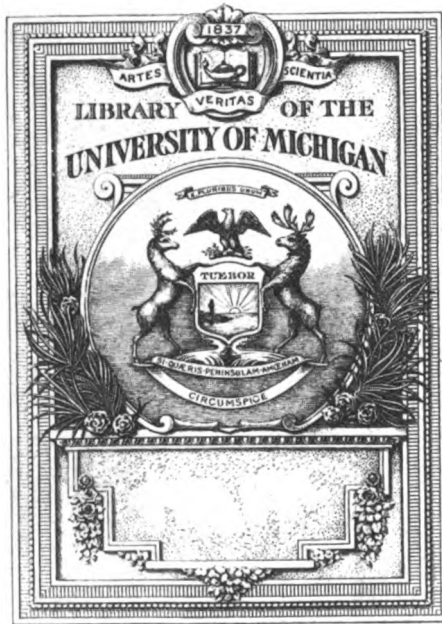
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

LANEA

I C 25









### DELLO STESSO AUTORE

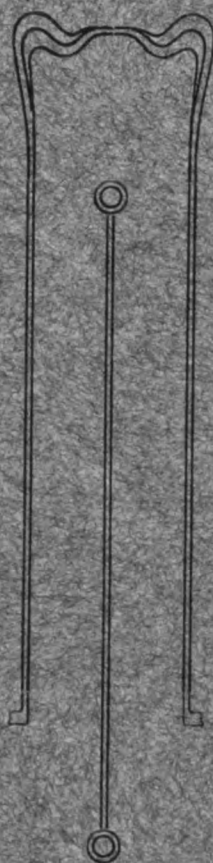
VINCENZO CUOCO — *Studio storico-critico con un'Appendice di documenti inediti* — Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1903. (È il volume II delle *Indagini di storia letteraria ed artistica* dirette da Guido Mazzoni).

21

NOZZE ———  
CROCIONI-RU-  
SCELLONI ———



XV OTTOBRE MDCCCCVIII



FABRIANO, PREMIATA TIPO-  
GRAFIA ECONOMICA 1908. —





*Fac-simile della terza pagina del frammento.*

NOZZE  
CROCIONI - RUSCELLONI

XV OTTOBRE MDCCCCVIII



FABRIANO,  
PREMIATA TIPOGRAFIA ECONOMICA  
1908.



## FRAMMENTO DI UN CODICE DANTESCO



*(da Inf. XVI, 121 a XVIII, 102).*





*Caro Giovanni,*

*anche noi, che ti vogliamo bene, godiamo oggi con te. E, piccolo segno di grande affetto, ti offriamo queste pagine di codice dantesco che tu leggerai a suo tempo, tornando a' tuoi studi. Per ora niente deve distrarti dalla solenne poesia che il sorriso e il bacio della sposa gentile ti verseranno nell'anima.*

*Fabriano, 15 ottobre 1908.*

*NICOLA PERINI,  
NESTORE ZACCHILLI,  
AUGUSTO ZONGHI.*



[Questo frammento di codice della D. C. è stato trovato nell'archivio notarile di Fabriano, il cui titolare, avv. cav. Ottone Ottoni, ne ha gentilmente consentita la riproduzione. La membrana superstite, alta mm.  $294 \times 210$ , formava la copertina di una rubricella del secolo XVI. Dell'età del codice giudicherà chi dal confronto diligente dei più autorevoli manoscritti vorrà determinare il valore di questo frammento e del codice al quale appartenne].



El disse ame tosto verra de sopra  
 Cio chio intendo chel tuo pensier sogna  
 Tossto conven chal tuo viso se scopra  
 Sopra quel vero in faccia de menzogna  
 De lohom chiuder li labra fin che puote  
 Per cio che sença colpa fa vergogna  
 Ma qui tacer non posso per le note  
 Di questa comedia lector ti giuro  
 Sellen non son longa gratia vote  
 Chio vidi per quellaire grosso e scuro  
 Venir notando una figura in suso  
 Maravigliosa ad onne cor sichuro  
 Si come torna colui che va giuso  
 Talor asolver lancora che ingroppa  
 O scoglio od altro che nel mare e chiuso  
 Chen su si stende e dapie se ritroppa

ecco la fiera con la coda aguça  
 che passa i montierompe e mura elarmi  
 ecco colei che tutto el mondo apuçça  
 Si començo lomio duca aparlarmi  
 E acenolle che venisse a proda  
 Vicino al fin [fin] de passeggiati marmi  
 E quella soça imagine de froda  
 Sen venne ed arivo la testa el busto  
 Ma insul la ripa non trasse la coda  
 La faccia sua era faccia dom giusto  
 Tanto benigna avea de fuor la pelle  
 E dun serpente tucto laltro fusto  
 Doi branche avia pelose in fin lascielle  
 Lo dosso el pecto e amendoe le coste  
 Dipente avia da nodi e da rotelle  
 Con piu color somesse e sovra posste  
 Non fer mai drappe tartari ne turchi  
 Ne fur taltele per oragne imposte  
 Come talora stano ariva iburchi  
 Che parte sono in terra e parte in aqua  
 E come latra li todeschi clurli  
 L obuero sa secta afar sua guerra  
 Così la fiera pessima se stava  
 Su lorlo che de pietra elsabion serra  
 Nel vano tucta sua coda guicava  
 Torcendo in su la venenosa forcha  
 Cha guisa de scorpion la punta armava  
 Lo ducha disse or conven che si torcha  
 La nostra via unpoco in fino a quella  
 Bestia malvagia che colla si corcha  
 Per o scendemmo ala destra mamella  
 E diecie passi femo in sullo stremo

Per ben cessar la rena ella fiamella  
 E quando noi alei venuti semo  
 Poco piu oltre vegio in sula rena  
 Gente seder propinqua aluoco sciemo  
 Quive il maiestro accio che tucta piena  
 Esperiença desto giron porti  
 Me disseva e vedi la lor mena  
 Gli toi ragionamenti sien la corti  
 Mentre che torni parlro con questa  
 Che ne concida i soi omeri forti  
 Cossi ancor super la strema testa  
 Di quel sectimo clerchio tucto solo  
 .... dove sedea la giente mesta  
 Per li ochi fuori scoppiava lor duolo  
 .... qua di la acorien con le mani  
 .... do ai vapori equando al caldo solo  
 .... mente fan destate i cani  
 .... I ceffo or coi pie quando son morsi  
 .... ulci oda mosconi o da taffani  
 .... chel viso nelli ochi a cierti porsi  
 .... quali il doloroso fuoco casca  
 .... chonobi alchun ma io macorsi  
 .... alo collo aciascun pendea una tasca  
 .... vea cierto colore e cierto signo  
 .... uinde par chel loro ochio se pasca  
 .... uardando tra lor vegno  
 In una borscia giallo vidi açurro  
 Che dun leone avea faccia e contegno  
 Poi procedendo del mio sguardo el curro  
 Vidine unaltra come sangue rossa  
 Mostrare unocha bianca più che burro  
 . . . . .  
 Segnato avea lo suo sacchetto bianco  
 Mi disse che fai tu in questa fossa  
 Or te ne va e perche sei vivo anco  
 Sappi chelmio vicino vitaliano  
 Sedera quidal mio sinistro fianco  
 Con questi fiorentin son padovano  
 Spesse fiate mintronano glorecchi  
 Gridando venga il cavalier sovrano  
 Che portera la tasca coi tre becchi  
 Quinci torse la bocca edi for trasse  
 La lingua come nbue che naso lechi  
 E io temendo nol piu restar cruciasse  
 Lui che di poco star ma via munito  
 Tornaime indietro da lanime lasse  
 Trovai il duca mio chera salito  
 Gia su la groppa del fero animale  
 E disse a me or si forte e ardito

Omai si sciende per così fatte scale  
 Monta dinançi chio voglio esser meço  
 Si che la coda non possa far male  
 Quale e colui casi preso il ripreço  
 De la quartana cha già lingua smorte  
 E triema tucto pur guardando ireçço  
 Tal divenni io ale parole porte  
 Ma vergogna mi fe le suoi minaccie  
 che nançi albuon signor fa servo forte  
 Io ma sectai insun quelle spallacie  
 Si vole dire ma la voce non vienne  
 Come credetti fa che tu ma bracce  
 Ma isso chaltra volta mi sovenne  
 Ad atti forti tosto chio montai  
 Con li braccia ma giunse e mi sost...  
 Ei disse gerion movite omai  
 Le rote larghe e lo sciender siap...  
 Pensa la buona soma che tu ai  
 Come la navicella esce di loco  
 In dietro indietro si quinde si tolse  
 E poi chal tuo si sente aglioco  
 La ove eral pecto la coda rivo...  
 E quella tosto come anguilla m...  
 E con le branche laire ase racol...  
 Maggior paura non credo che foss...  
 Quando feton abbandono li fr...  
 Perchel ciel come pare ancor si co...  
 Ne quando icaro abbandono li remi  
 Senti spennar per la scaldata ciera  
 Gridando il padre alui mala viatieni  
 Che fu la mia quando vidi chio era  
 Nellaire e dogni parte vidi spenta  
 Ogni veduta fuor che dela fiera  
 Ella senva notando lenta lenta  
 Rota e discende ma no mena corgo  
 Se non chal viso di socto mi venta  
 Io sentia già da la man dentro il gorgo  
 Far socto noi unoribile stratio  
 Per chio co lochi ingiu la testa sporgo  
 Alor fuo piu timido alo scoscio  
 Per o chio vidi fuochi e seti pianti  
 E vidi poi che nol vedea da vanti  
 Ondio tremando tucto mi racoscio  
 Lo scender al gridar per li gran mali  
 Che si apresava per diversi canti  
 Come falcone che stato asai so lali  
 Che sença veder lo goro uciello  
 Fare al falconiere ome tucali  
 Discende lasso onde se move snello

Per cento rote e da longi se pone  
 Dal suo maestro desdignoso e fello  
 Cossi ne puose al fondo gerione  
 A pie a pie dela scaliata rocha  
 E discarcate le nostre persone  
 Se disliguo come da corda coccha  
  
 loco eninferno dicto male bogle  
 tucto di pietra edi color ferigno  
 come lo cierchio che dentornel voglie  
 El dricto meço del campo maligno  
 Vaneggia un poço asa largo e profondo  
 Di cui suo loco diciro lordigno  
 Quel cinghio che rimane adunqua tondo  
 Tral poço el pie de lalta ripa dura  
 Era distinto in diece valle il fondo  
 Quale dove per guardia deli mura  
 Piu e piu fossi cingon li castelli  
 La parte dove son rende figura  
 Tale immagine quivi facian quelle  
 Come atal forteçe dalor sogli  
 A la ripa di fuor son pontecelli  
 Cossi da imo dela roccia scogli  
 Moven che recidian largini ei fossi  
 In final poço che tronca e ragle  
 In questo luogo da lascia scossi  
 Di gerion trovammo cel poeta  
 Tenne asinistra eio dietro mi mosi  
 A la man destra vidi nuova pieta  
 Nuovi tormenti nuovi frustatori  
 Di chi la prima boglera repleta  
 Nel fondo erano nudi tpeicatori  
 Dal meço in qua ci veniam versolvolto  
 Dila con noi ma con passi maggiori  
 Como iromani perlo exercito molto  
 Lano del giubileo su per lo ponte  
 Anno a passar larento modo colto  
 Che da lun lato tucti ano la fronte  
 Versol castello e vanno a santo pietro  
 Dalaltra parte vanno versol monte  
 Di qua dila superlo sasso tetro  
 Vidi dimon cornuti con gran ferçe  
 Che li bactean crudelmente de dietro  
 Ai como facia lor levar le berçe  
 Ale prime percosse già nesciuno  
 Le seconde apectava nelle terçe  
 Mentrio andava lito chi miei in uno  
 Fuoro scontrati e io si tosto dissi  
 Di già veder costui non son degiuno

Perchio a figurarlo i piei afissi  
 El dolce ducha mio si ristecte  
 E asentio e alquanto indietro gissi  
 E quel frustato celar si credeckte  
 Abassandolviso ma poco li valse  
 Chio dissi tu che lochio a terra gecte  
 Se le factione che porte non son false  
 Vieni dico se tu caccia nimico  
 Ma che ti mena asi pognenti salse  
 Et elli ame mal volontier lo dico  
 Mafforçame la tua chiara favella  
 Che me fa sovenir del mondo antico  
 Io fui cului che la ghisola bella  
 Condussi afarla vogla del marchese  
 Comi che soni lasconcia novella  
 E non pur io qui piango bolognese  
 Ançi ne questo luoco tanto pieno  
 Che tante lingue non sono ora aprese  
 A dicer se potra soviene al remo  
 E se dico vuoli fede o testino  
 Riechatin mente il nostro avaro senno  
 Così parlando il percosse un dimonio  
 De la sua scuriada e disse via  
 Rufian qui non son femene da cunio  
 Io mi ragionsi conla scorta mia  
 Poscia con pochi passi devenimmo  
 La ove uno scoglio dela ripausciva  
 Assai ligiermente quel sallimo  
 E uolti adestra su per la sua schiegia  
 Da quelle cierchi eterni ne partimmo  
 Quando noi fomo laovel vanegia  
 Di socto per dar passo ali sferçati  
 Lo ducha disse attenti e fa che fergga  
 Lo viso inte de questi altri malnati  
 Ai quali non vedesti ancorla faccia  
 Pero che sono con noi insieme andati  
 Del vecchio ponte guardavam la traccia  
 Che venia verso noi da laltra banda  
 E che la ferça simel mente schiaggia  
 Lo mio maestro sança mia dimanda  
 Mi disse guarda al grande che vene  
 Per dolor non par che lagrime spanda  
 Quanto aspetto riale ancor ritiene  
 Quelli e giason che per cuore e per senno  
 Li colchi del montone privati fene  
 Elo passo per lisola de lenno  
 Poi che lardite femine spiatate  
 Tucti li maschi loro a morte denno  
 Cquivi consegue e con parole ornate

Isiphile inganno la giuenecta  
 Che prima laltre avea tucte ingannate  
 Lasciolla qui gravida e solecta  
 Tal colpa atal martirio lui condana  
 E anche di medea si fa vendecta  
 Conl'ui senva chi de tal parte inganna  
 E questo basti de la prima valle  
 Sapere e de coloro chen se asanna  
 Gia eravam la ove lo strecto calle  
 Colargine secondo sincrocicchia  
 E fa di quello adunaltro arco spalle  
 Quincie sentimo giente che sesnichia  
 Nelaltra bogla e che col muso scufla  
 Et se medesmo conle palme pichia  
 Le ripe eran gommate duna muffa  
 Per lolito de giu chi visi appasta  
 Che col naso ecoli ochi faccia uffa  
 Lo fondo cupo si che non ci basta  
 Lochio a veder sença montare al dosso  
 ..... ove lo scoglio piu sovrasta  
 ..... venimo e quinde giu nel fosso  
 ..... giente atuffata in uno sterco  
 Che da li humani piedi paria mosso  
 E mentre chio lagiu con lochio ciercho  
 Vidi un col capo si di merda lordo  
 Che non pareva sera laicho ne chiercho  
 Quei mesgrido per che se tu singordo  
 Di guardar me piu che li altri brutti  
 E io alui perche se ben ricordo  
 Gia te o veduto coi capelli asciutti  
 E se opço interminelli da lucha  
 Pero tadochio piu che lialtri tutti  
 E elli alor bactendosi la çucha  
 Quagiu manno somerso le losengue  
 Ondio non ebbi ancor la lingua stucca  
 Apresso cio lo duca fa che pinghe  
 Mi disse ilviso unpoco piuavante  
 Si che la faccia benco li ochi ateghi  
 Di quella soça scapigliata fante  
 Che se sgravia conlonghi merdose  
 E or sacosta e or in piede stante  
 Taide la putana che respuse  
 Al drudo suo quando disse io  
 Grandi apote . . . . .  
 E quincie sien le vostre viste stanche

simon mago omiseri seguaci  
 che le cose de dio che di bontate  
 deono oferer spose voi rapaci

Per oro e per argento anolterate  
 Or conviene<sup>[con]</sup> che per voi soni la tromba  
 Per oche nela terça boglia state  
 Già eravamo ala seguente tomba  
 Montati delo scoglio in quella parte  
 Cha punto sovral meço fosso piomba  
 O somma sapientia quante larte  
 Che ....ri in cielo in terra e nel mal mondo  
 Quanta giustitia tuavirtu comparte  
 Io vidi per le coste e per lo fondo  
 Piena la pietra livida di fori  
 Dun largo tucti eciascuno era tondo  
 Non mi parian meno ampi ne maggiori  
 Che quei che sono nel mio bel sangiovanni  
 Facto perloco da batigatori  
 Luno dei quali ancor non emoltanni  
 Rupio per uno che dentro vanneg..  
 E questo sia sogiel cognomo sgan..  
 Fuor della boccha a ciascun souer...  
 Dun peccator li piedi edalle gam...  
 Fine al grosso elaltro dentro sta...  
 Le piante atucto erano accese en...  
 Perche si forti guicavan le giunte  
 Che rupte averian retorte e stra...  
 Qual suole il fiammeggiar de le cose unte  
 Muoverse pur su pella strema b..  
 Talera li dali calcagna a le punte  
 Chie colui maestro che si cruccia  
 Guicando piu che glaltri suo consorti  
 Dissi e come piu rossa fiamma el succia  
 E elli ame se tu vuoi chio te porti  
 Lagiu per quella ripa che piu giacie  
 Da lui saprai li cause de suoi torti  
 Et io tanto me bello quanto ate piacie  
 Tu se signor e sai chio non mi parto  
 Dal tuo volere e sai quel che si tacie  
 Venimmo aloro in su largine quarto  
 Volgemmo e descendemo a mano stanca  
 La giu nel fondo forachiato e arto  
 Lo bon maestro ancor dela sua anca  
 No mi depuse sinmi giunse al ropto  
 Di quel che se piagia con la çancha  
 O qua che se chel sora tien disocto  
 Anima trista come pal comessa  
 Cominciaio adir se puoi far motto  
 Io stava comel frate che confessa  
 Lo perfido asasino che poi che ficto  
 Richiama lui perche la morte cessa  
 Ei me grido setu gia costiricto

Sei tu gia costi ricto bonifatlo  
 Di parechi anni me menti loscripto  
 Se tu si tosto de quello aver satio  
 Per lo qual non temesti torre aenganno  
 La bella donna e poi di farne stratio  
 Tal mi fecio quai son color che stanno  
 Per non intender cio che lor risposto  
 Quasi scornati erisponder non sanno  
 A lor virgilio disse dilli tosto  
 Non son colui non son colui che credi  
 E io respusi como a me fo imposto  
 Perche lo spirito tucti storse i piedi  
 Poi sospirando e convocie de pianto  
 Mi disse dunque che a me rechiedi  
 Se de saper chio sia ti cal cotanto  
 Che tu abi pero la ripa corsa  
 Sappi chio fui vestito del gran manto  
 E vera fui figliol de lorsa [mencte]  
 Cupido si per avançar li orsacti  
 Che su la vere e qui misenborsa  
 Di sotto al capo mio sono gialtri tracti  
 Che preceditor me semonigiando  
 Per le fessure de la pietra piacti  
 Lagiu cha sichero altresì quando  
 Verra colui chi credea che tu fossi  
 A lor chio feci il subito demando  
 Ma piu el tempo gia chei pie mi cossi  
 Chio sono stato cosi sotto sovra  
 Chel no stara piantato coi pie rossi  
 Che dopo lui verra piu laida opra  
 Di ver ponente un pastor sença legie  
 Tal che conviene che me elui ricopra  
 Nuovo giason sera de cui se legie  
 Ne machabei ecome aquel fu molle  
 Suo re cosi fialui chi francia reggie  
 Io non so sio mi fui qui troppo folle  
 Chio pur rispusi lui a questo metro  
 De ormi di quanto tesoro volle  
 Nostro signore in prima da santo Pietro  
 Che li ponesse le chiave in sua barlia  
 Cierto nolli chiese seno vieme riecto  
 Ne pier ne altri tolsero amatia  
 Oro o argento quando fo sortito  
 Alluo che perde lanima ria  
 Pero ti sta che tu se ben punito  
 E guarda ben la mal tolta moneta  
 Chesser tifece contro acarlo ardito  
 E se nofosse ancor chelo me vieta  
 La reverentia dele somme chiave



**DO NOT CIRCULATE**

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 6933

**B**

3 9015 00251 316 9

University of Michigan - BUHR

